

Anno XX - N.2 - Aprile/Maggio 2015

# La Civetta

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

BIMESTRALE GLOCAL DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI



## La festa senza Festa

INTERVISTA A LUCIANO PASQUALE

**L'Istituto Tagliacarne:  
stato di salute e  
inquietudini del Paese**

INTERVISTA A  
GUIDO E URSULA PIACENZA

**Quando il cashmere  
incontra la botanica**

UGO NESPOLO

**Lo scaffale inquieto**



**3 L'editoriale inquieto**  
**La festa senza Festa**  
Ilaria Caprioglio

**4 Intervista a Luciano Pasquale**  
**L'Istituto Tagliacarne: stato di salute e inquietudini del Paese**  
Elio Ferraris

**5 Quando il cashmere incontra la botanica: intervista a Guido e Ursula Piacenza**  
Alessandro Bartoli

**7 Lo scaffale inquieto**  
Ugo Nespolo

**8 Riparare il mondo**  
Anna Segre

**9 Dal mare ai monti: il viaggio inquieto verso l'entroterra**  
Doriana Rodino

**10 Valutazione economica, etica o tutte e due**  
Linda Finardi

**12 Le vie di fuga nella filosofia, nella scienza, nell'arte**  
Ilaria Caprioglio

**13 Il mio amico John**  
Dario B. Caruso

## IL CHI È DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI

[www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it)

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

### Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta. Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo. Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

### Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

### Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem", una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. **Inquietus Celebration** concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il medium è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della **Festa dell'Inquietudine** ([www.festainquietudine.it](http://www.festainquietudine.it)) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

### Inquieto dell'anno, Inquieto ad Honorem

2013 **Ramin Bahrami** – Isola di Lampedusa  
2012 **Guido Ceronetti**

2011 **Ferruccio de Bortoli** – Abitanti de L'Aquila  
2010 **Renato Zero**  
2009 **Elio** (di Elio delle Storie tese)  
2008 **Don Luigi Ciotti**  
2007 **Milly e Massimo Moratti**  
2006 **Raffaella Carrà**  
2005 **Régis Debray**  
2004 **Costa-Gavras**  
2003 **Oliviero Toscani**  
2002 **Barbara Spinelli**  
2001 **Antonio Ricci**  
2000 **Gino Paoli**  
1998 **Francesco Biamonti**  
1997 **Gad Lerner**  
1996 **Carmen Llera Moravia**

### Inquietus Celebration

2013 Cultura: **Ernesto Ferrero**  
2012 Immagine: **Enrico Ghezzi**  
2011 Spettacolo: **Alessandro Bergonzoni, Mariarosa Mancuso, Maurizio Milani**  
2010 Scienza: **Chiara Cecchi, Pietro Enrico di Prampero, Mario Riccio**  
2009 Erologia: **Umberto Curi, Marco Pesatori, Gianna Schelotto**  
2008 Filosofia: **Maurizio Ferraris, Armando Massarenti, Francesca Rigotti**  
2007 Economia: **Marcello Lunelli, Severino Salvemini, Raffaello Vignali**

### Premio Gallezio: Omaggio al grande scienziato Giorgio Gallezio

2014 **Emanuela Rosa Clot**, Direttore della rivista Gardenia  
2013 **Paolo Pejrone**, Architetto dei Giardini

### Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica ha conferito alla Festa dell'Inquietudine 2013 e 2014 una Medaglia di rappresentanza. Il Circolo degli Inquieti l'ha assegnata nel 2013 a **Francesca Scopelliti** per il costante impegno sul caso Tortora e per dare al nostro Paese una giustizia giusta e nel 2014 all'**Isola di Lampedusa** per l'impegno dai suoi abitanti sul fronte dell'accoglienza verso

un mondo di uomini, donne e bambini in fuga dai loro Paesi.

### Soci Onorari (tra gli altri)

Giuseppe Barbera, Eugenio Bennato, Pia Donata Berlucchi, Stefano Bartezzaghi, Annamaria Bernardini De Pace, Giuliano Boaretto, Edoardo Boncinelli, Maria Helena Borges Melim, Gianluca Cagnani, Giorgio Calabrese, Luciano Canfora, Ilaria Capua, Francesco Cevasco, Sandro Chiamonti, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Dino Cofrancesco, Paolo Crepet, Duccio Demetrio, Carla Sacchi Ferrero, Ernesto Ferrero, Daniel Fishman, Maura Franchi, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Gianna Chiesa Isnardi, Maria Cristina Lasagni, Paola Mastrocola, Luca Mauceri, Valerio Meattini, Paolo Mieli, Marco Milan, Eleni Molos, Bianca Montale, Chiara Montanari, Mariko Muramatsu, Ugo Nespolo, Gianni Oliva, Nico Orengo, Eleonora Pantò, Luciano Pasquale, Flavia Perina, Nico Perrone, Pier Franco Quaglieni, Domenico Quirico, Giovanni Rebora, Carlo Alberto Redi, Luca Ricolfi, Silvia Ronchey, Giulio Sandini, Giuseppe Scaraffia, Gianna Schelotto, Francesca Scopelliti, Klaus Schmidt, Gian Antonio Stella, Younis Tawfik, Valeria Tocco, Vauro, John Vignola, Vincino, Luciano Violante, Andrea Vitali, Richard Zenith

### Attestazioni speciali di Inquietudine

**Annamaria Bernardini de Pace**: Paladina delle Leggi del Cuore. **Tony Binarelli**: Demiurgo dell'Apparenza. **Robert de Goulaine**: Marchese delle Farfalle. **Renzo Mantero**: Inquieto Indagatore apollineo delle Arti e della Medicina. **Ugo Nespolo**: Argonauta Inquieto delle Arti e della Comunicazione. **Andrea Nicastro**: Inviato ai confini dell'Uomo.

### Savonesi inquieti honoris causa

**Renzo Aiolfi**: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona. **Mirko Bottero**: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto. **Luciana Ronchetti Costantino**: Dama Inquieta del teatro a Savona. **Lorenzo Monnanni**: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

# L'editoriale inquieto

## La festa senza Festa



di **Ilaria Caprioglio**

La carovana degli Inquieti si rimette in moto, dopo la sosta a Finalborgo dove si sono realizzate le prime sette edizioni della Festa dell'Inquietudine. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le aree nelle quali fermarsi e la prossima, come potrete leggere in questo numero de La Civetta, sarà il Salone del libro di Torino, il 16 maggio, in occasione della presentazione del volume, promosso dal Circolo degli Inquieti, "ARTE FILOSOFIA SCIENZA. Assonanze e dissonanze sulla Fuga". Nel libro sono stati raccolti i pensieri che lo scienziato Edoardo Boncinelli, il filosofo Valerio Meattini, l'artista Ugo Nespolo hanno formulato sul tema della Fuga in occasione dell'apertura della VII edizione della Festa dell'Inquietudine.

Ma ancora prima la carovana si arresterà a Savona, presso La Feltrinelli point, per incontrare Manfredo Montagnana autore del testo "Kawwanah nella complessità". Quindi ripartirà per raggiungere Varazze e sostare, non sotto un cielo di stelle ma sotto il meraviglioso cielo spaziale di Lucio Fontana, splendida opera da anni custodita, all'insaputa di molti, presso lo storico locale Kursaal Margherita. Una successiva tappa, e la scelta di questo sostantivo non poteva essere più appropriata, sarà sempre a Varazze per un evento dal bouquet internazionale insieme all'"Ordre des Chevaliers Bretvins Bailliage de Savona, Chapitre de Varazze", con la partecipazione di Bretvins provenienti da diversi Paesi europei e del campione di ciclismo Francesco Moser.

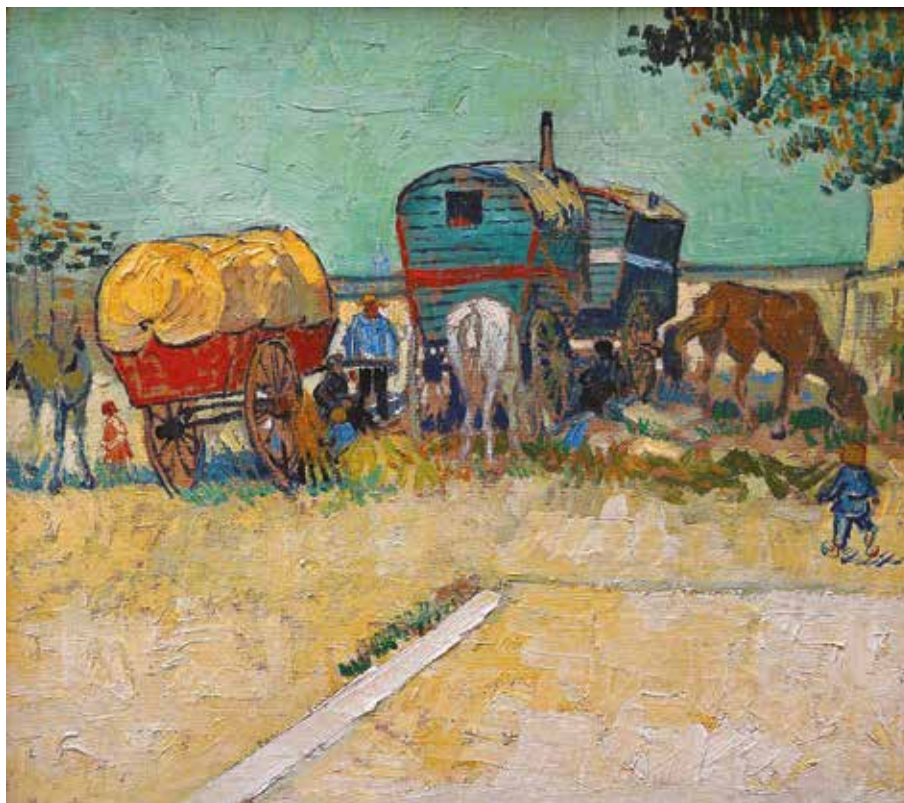
A luglio l'itinerario prevederà una sosta a Millesimo, Borgo tra i più belli d'Italia, Città dei Del Carretto, Città Napoleonica, Città del Tartufo dove si svolgerà "Un millesimo di Inquietudine", evento che comprenderà incontri con importanti esponenti del mondo della cultura, l'VIII edizione del Premio Inquietus Celebration, la III edizione del Premio Gallezio e una Rassegna di vini di eccellenza denominata "Millesimati a Millesimo" che si avvarrà dell'autorevole collaborazione scientifica di Onav.

Alcuni dei motivi per i quali l'inquieta carovana stazionerà per un paio di giorni a Millesimo li potrete leggere nell'articolo di Doriana Rodino, mentre in quello di Linda Finardi troverete descritti gli strumenti e gli approcci valutativi che andrebbero applicati al fine di migliorare la qualità dei processi decisionali e organizzativi in vista dell'attuazione di un evento, come ad esempio la Festa dell'Inquietudine.

Questo numero de La Civetta si apre con un'intervista a Luciano Pasquale, Socio onorario del Circolo degli Inquieti, e nuovo presidente dell'Istituto Tagliacarne, una Fondazione dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio che porta il nome dell'illustre statistico ed economista Guglielmo Tagliacarne.

### L'immagine di copertina

Nel 2015 la festa dell'Inquietudine sarà, quindi, una festa senza Festa, una festa degli Inquieti itineranti ma sempre, come riportato fra le finalità del Circolo "desiderosi di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili



Vincent Van Gogh La carovana degli zingari vicino ad Arles (1888)

a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite." Pronti ad affrontare un viaggio che traghetta dal noto all'ignoto e poco importa se, per attraversare il fiume, si deve passare su un ponte come quello dell'immagine scelta per la copertina di questo numero de La Civetta: *Il ponte di Langlois* di Vincent Van Gogh dalla precaria struttura di legno non perfettamente chiusa. Se si accetta di partire si accetta il rischio che il tragitto comporta, il rischio che quello che si troverà potrebbe non appagare le aspettative, tuttavia, l'importante è avere il coraggio di intraprendere un viaggio per non vivere nel rimpianto dell'inazione.

**Ilaria Caprioglio** avvocato, è autrice dei romanzi *Milano Collezioni andata e ritorno*, *Gomitoli srotolati*, *Come sopravvivere @ un figlio digitale*, del manuale *Mi nutro di vita* (Liberodiscrivere Edizioni) e dei saggi *Senza limiti*, *Generazioni in fuga dal tempo* (Sironi Editore) e *Adolescenza. Genitori e figli in trasformazione* (Il Leone Verde Edizioni). Ha curato il libro *Mi nutro di parole* (Liberodiscrivere Edizioni). È vice-presidente dell'associazione *Mi nutro di vita* ideatrice della Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla contro i disturbi del comportamento alimentare. Promuove nelle scuole italiane progetti di sensibilizzazione sugli effetti della pressione mediatica e sulle insidie del web. È sposata e madre di tre figli.

# L'Istituto Tagliacarne: stato di salute e inquietudini del Paese

*Una Fondazione dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, prestigioso soggetto del Sistema Statistico nazionale, porta il nome di un illustre statistico ed economista, Guglielmo Tagliacarne. Il nuovo Presidente, Luciano Pasquale, è Socio Onorario del Circolo degli Inquieti. Siamo lieti di proporre in anteprima ai lettori de La Civetta riflessioni e linee di ricerca.*

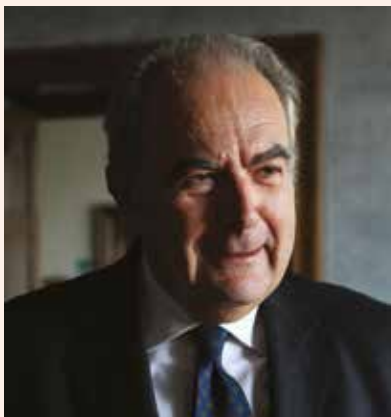
A cura di **Elio Ferraris**

*Dal 1986 l'Istituto Guglielmo Tagliacarne è una Fondazione dell'Unione Italiana delle Camere di commercio che promuove la cultura economica nel nostro Paese. Il nome di Tagliacarne, però, era molto noto fin dagli anni '50 tra chi, per motivi di lavoro e di studio, aveva necessità di ricorrere a dati fondamentali per capire l'economia italiana. Che rapporto c'è tra la Fondazione che ora Lei presiede e la personalità a cui è dedicata?*

L'Istituto Tagliacarne è nato per dare continuità a uno dei capisaldi fondamentali della produzione statistica del Professor Guglielmo Tagliacarne, ovvero quella della produzione della ricchezza e della diffusione del benessere su scala territoriale. Tagliacarne è stato il primo in Italia a comprendere che il concetto di valore medio nazionale poco si adattava a un Paese come il nostro, che ha le montagne più alte d'Europa e contemporaneamente oltre 15.000 km di coste, che ha alle sue spalle una storia fatta di diversi modelli di sviluppo economico e sociale tra Nord e Sud, che ha sistemi imprenditoriali dalle caratteristiche strutturali differenti come riflesso delle tendenze evolutive seguite dalle comunità territoriali. Oggi, l'Istituto ha nel suo DNA il monitoraggio dello stato di salute dei territori, portando avanti le valutazioni sul reddito prodotto ideate dal Professor Tagliacarne oramai 60 anni fa, alle quali si sono poi aggiunte altre valutazioni a valenza maggiormente sociale, come ad esempio il reddito disponibile.

*Franco Modigliani, unico italiano a vincere un Nobel nel 1985, diventò cittadino americano fin dal 1946. Prima di lui Piero Sraffa - che vinse nel 1961 la medaglia Söderström dell'Accademia reale svedese, da cui poi nacque il premio Nobel per l'economia nel 1969 - si trasferì a Cambridge già nel 1927. Oggi nella classifica dei migliori economisti italiani redatta dalla Banca dati Ideas RePEc troviamo due italiani Alberto Alesina al 25° posto e Luigi Zingales all'88°; il primo insegna a Harvard e il secondo a Chicago. Come si promuove la cultura economica in un Paese come il nostro che non sembra essere un Paese per economisti?*

Non è un problema solo del sapere economico ma anche di altri ambiti, non solo scientifici. In Europa, l'Italia è 17esima come incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sul Pil. Ed è agli ultimissimi posti tra i paesi dell'Occidente industriale. I nostri migliori talenti (ieri come oggi) ricevono dall'estero importanti offerte di collaborazione che in Italia faticano spesso a trovare. In campo economico, è vero che molti fiori all'occhiello lavorano al di fuori dei nostri confini ma è altrettanto vero che abbiamo comunque eccellenze che si sono formate e sono rimaste nel nostro Paese. Guido Tabellini, Roberto Perotti, Francesco Giavazzi e Tito Boeri (recentemente nominato



Luciano Pasquale

presidenti dell'INPS), secondo quanto afferma una graduatoria realizzata da un'associazione di accademici italiani all'estero, sono tra i nostri economisti di punta e lavorano in Italia pur avendo comunque importanti contatti e riconoscimenti all'estero.

*La fondazione Tagliacarne svolge ogni anno una importantissima ricerca sulla qualità della vita nelle diverse aree del Paese. Cosa emerge dall'ultima classifica e cosa è cambiato dal 2008, data di inizio della crisi?*

L'Istituto Tagliacarne, con le sue informazioni statistiche originali a livello territoriale, è da tempo una fonte di primaria importanza nell'ambito di ricerche sulla qualità della vita quali quelle condotte da Il

Sole 24 Ore e Italia Oggi. Ad esempio, nella scorsa edizione dell'indice prodotto dal Sole 24 Ore la Fondazione ha offerto un contributo determinante in termini di indicatori di base. Tanto da poter dire che la crisi ha sostanzialmente prodotto un effetto: il peggioramento delle condizioni complessive degli italiani, confermato non solo dagli indicatori più noti - come, ad esempio, l'andamento del Pil - ma anche da fenomeni meno noti e studiati dall'Istituto, come la povertà. Le faccio un esempio su tutti. Fra 2010 e 2013, l'andamento delle vendite in quantità della benzina e del gasolio ha subito un crollo compreso fra il 15 e il 20%. Crisi o non, quello che sembra invece immutabile è la tendenza all'allargamento dei gap fra Nord e Sud. E non è un discorso di assorbimento di risorse da parte della criminalità. Infatti, recenti ricerche condotte dall'Istituto evidenziano una trasversalità territoriale del fenomeno che tocca tanto le regioni settentrionali quanto quelle meridionali. Le cause dell'ampliarsi dei divari vanno cercate quindi (anche) altrove. Alcune di queste legate ad alcune debolezze strutturali del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno, che frena i processi di innovazione e di internazionalizzazione (oggi abbiamo regioni del Sud che, di fatto, quasi non esportano) e carenze infrastrutturali sia sul fronte dei trasporti che dell'offerta di servizi avanzati alle imprese. Un esempio su tutti, il *digital divide*, che rischia di tagliar fuori intere aree del Paese dalla competizione mondiale, ormai sempre più giocata sulla presenza sul web.

*L'incarico che ha assunto è di notevole prestigio ma anche di grande impegno. All'esterno Lei non offre l'immagine dell'innovatore ma io che La conosco da anni so che non ama le acque stagnanti. Da buon Inquieto le incresperà. Ci dà qualche anticipazione?*

Personalmente mi sono da sempre impegnato per essere, professionalmente e culturalmente, contemporaneo. Ciò implica il mantenimento



continuo dell'equidistanza tra il conservatorismo fine a se stesso e l'avanguardismo ideologico. Sono un convinto assertore dell'importanza dell'esperienza e della memoria, utili soprattutto per evitare di ripetere gli stessi errori.

Al tempo stesso ritengo che senza l'intuito e la capacità di visione si corre il rischio grave di combinare nulla, in qualsiasi campo dell'economia e della società nel quale ci si trovi ad operare. L'esperienza che sto vivendo all'Istituto Tagliacarne è appassionante proprio perché a questa struttura del sistema delle Camere di Commercio è stato affidato il compito di indagare, con rigore scientifico, i fenomeni economici e sociali che influiscono sulla vita delle imprese e delle persone. Il complesso e repentino cambiamento che caratterizza questi anni deve essere esplorato fino a conoscerne le cause più intime al fine di individuare le misure idonee a governarlo.

Dalla demografia alla globalizzazione dei mercati, dalla legalità ai modelli di sviluppo locale, dalla competitività dei sistemi territoriali all'innovazione delle infrastrutture materiali ed immateriali; tutti i vari aspetti debbono essere affrontati con metodologie di ricerca anche nuove, finalizzate a produrre un rafforzamento significativo delle capacità di governo a tutti i livelli. L'Istituto Tagliacarne ha capacità uniche di indagine e di elaborazione a livello sub regionale e può svolgere un ruolo determinante nel migliorare la conoscenza delle realtà economiche e sociali, coniugando esperienza ed innovazione.

Per me è un'esperienza intrigante che vivo con la consapevole inquietudine di poter appagare, almeno in parte, la mia sete di conoscenza.

**Luciano Pasquale**, nato nel 1950 a S. Sebastiano Curone (AL) da famiglia contadina. Laureato in Scienze Politiche inizia a lavorare nel 1974 come impiegato all'Ufficio Studi dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte. Dal 1977 al 1982 è responsabile dell'Ufficio Trasporti e Territorio della Federazione Regionale degli Industriali del Piemonte e, quindi, fino al 2012 Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Savona. Per 10 anni Presidente della Fondazione A. De Mari Cassa di Risparmio di Savona, attualmente ricopre gli incarichi di Presidente della Cassa di Risparmio di Savona e di Presidente della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Savona. Il 24 gennaio 2015 è stato nominato presidente dell'Istituto Tagliacarne di Roma.

**Elio Ferraris**, ideatore e cofondatore del Circolo degli Inquieti di cui è tornato ad essere Presidente. Ha, altresì, ideato e diretto le prime sette edizioni della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

INTERVISTA

# Quando il cashmere incontra la botanica: intervista a Guido e Ursula Piacenza

*Abbiamo intervistato per La Civetta Guido e Ursula Piacenza, della storica dinastia biellese del cashmere: Guido è un botanico e vivaista, Vice presidente della International Dendrology Society e proprietario del giardino di Boccanegra a Ventimiglia, Ursula è una biologa marina, già ricercatrice all'Università di Pisa e da oltre vent'anni si occupa della coltivazione di piante esotiche nel giardino di Boccanegra, oltre ad essere Vice Presidente dell'Associazione Amici dei Giardini Botanici Hanbury.*

A cura di **Alessandro Bartoli**

*Come è nato in voi l'amore per piante?*

**G:** È interessante il fatto che non lo so, certamente dopo la morte di mio padre nel 1968. Prima avevo interesse solo per l'ornitologia. I miei genitori erano sempre in giardino, mio padre fu il primo socio italiano della *International Dendrology Society* di cui io oggi sono *Vice-President for Italy*. Alla prima edizione di Euroflora a Genova nel 1966 mio padre si era aggiudicato l'intero stand del vivaio Hillier & Sons di Winchester, alcune centinaia di piante. Dopo la sua morte con mia madre dovetti iniziare ad occuparmene io.

**U:** Io invece ho sempre avuto fin da bambina interesse per le piante e la natura in genere trascorrendo gran parte del mio tempo libero ad esplorare ed osservare il giardino di famiglia a Livorno.

*È vero che vi siete conosciuti proprio grazie alle piante?  
Ci potete raccontare come?*

**U:** Ero già cliente del Mini Arboretum creato da Guido e ricevevo per posta il catalogo e le piante. Un giorno tornando da sciare da la Thuille vidi



Guido e Ursula Piacenza

il cartello stradale Biella, mi ricordai dell'indirizzo e deviai su Pollone al famoso Mini Arboretum dove finalmente conobbi Guido di persona. Ci conoscemmo così, galeotte le piante.

*Come convive - ed è convissuto - l'impegno alla guida di una storica manifattura laniera come la Piacenza Cashmere con la passione per botanica e giardinaggio?*

**G:** L'impegno e responsabilità in azienda (o in Piacenza come dicono oggi i manager) se lo sono sempre assunto prevalentemente i miei fratelli più vecchi di me di 15 anni. Grazie a loro io ho potuto creare il vivaio di piante per amatori, il Mini-Arboretum.

*Come nacque la Piacenza Cashmere e quale è stato, ed è, il segreto della sua longevità dal 1733 ad oggi?*

**G:** La mia famiglia arrivò nel Biellese da Piacenza alla metà del 1500. Il nostro archivista ha compiuto degli studi sull'origine del nostro cognome trovando alcune testimonianze sul fatto che i gli abitanti locali dell'epoca ci chiamassero *cui ad Piasensa*, dopo questa scoperta mi è rimasta la curiosità di sapere chissà quale fosse veramente in nostro cognome! Il segreto della longevità della nostra azienda? La mia prima risposta è "Iddio ha voluto così". Certamente sono stati determinanti molti fattori: dedizione, serietà, parsimonia, lungimiranza, salute che abbiamo avuto in dono generazione dopo generazione, tutte cose belle ed importanti, da manuale, sarebbe bastata una sola generazione di incapaci o di ladri, di litigi o qualche altra calamità per fare sparire tutto.

*Industria e botanica sono un accostamento inusuale, certamente un po' inquieto che incuriosisce ...*

**G:** Industria e botanica possono andare perfettamente a braccetto! Succede spesso nell'ambito tessile. Me lo faceva proprio notare il mio amico Angelo Naj Oleari (lui proviene da una famiglia di cotonieri), vi sono altri esempi di industriali con la passione per la botanica come un altro amico, Giampaolo Porlezza (sestaiolo) che coltivava aromatiche e altre piante rare e le vendeva e ancora Vittorio Solbiati, lui si occupava di tessuti di lino.



Villa Boccanegra-Piacenza, Ventimiglia

*Qual è la caratteristica che rende unico il giardino della Burcina e quale quella del giardino di Boccanegra?*

**G e U:** Per Burcina la caratteristica principale è sicuramente la grande conca dei rododendri centenari fioriti in maggio e poi il paesaggio, le ampie viste sui monti e sulla pianura prealpina. Anche a Boccanegra quello che colpisce è certamente il paesaggio, le sue viste verso Italia e Francia ma soprattutto ciò che domina è la presenza del mare, il vero protagonista del giardino, poi naturalmente per gli appassionati ci sono anche tante piante mediterranee e subtropicali oltre ad un vasto uliveto ligure naturalmente affacciato sul mare!

*Avete un giardino preferito nel quale tornate sempre con piacere?*

**G:** Credo proprio il Parco della Burcina, il mio giardino di Pollone e, naturalmente, Boccanegra a pari merito.

**U:** Io sono molto legata alle mie radici toscane quindi, appena posso, torno nel mio giardino di Livorno, dove sono nata.

*Cosa consigliereste a chi oggi volesse realizzare un nuovo giardino?*

**G:** Chi intende iniziare questa avventura deve rendersi conto dei costi e dell'impegno che richiede, abbandonare ogni idea di utilizzare veleni e magari iniziare con poco per non esserne poi schiavo del giardino per l'ingordigia di avere voluto subito tanto. Non accanirsi contro le erbacce, c'è posto anche per loro. Biodiversità, uccelli e "condomini per gli insetti" ...

**U:** Creare un giardino è una cosa complicata perché vi concorrono tanti fattori ma a mio parere la cosa più importante è la passione che nutre il proprietario, quindi il mio consiglio è che se si è appassionati di piante e della loro cura non ci sono veri ostacoli ed il giardino saprà rivelare l'amore e le inclinazioni del suo proprietario, altrimenti se il giardino deve essere solo un elemento di rappresentanza o magari lo si coltiva solo perché è incluso con l'abitazione, conviene farlo fare e seguire da una ditta specializzata di giardinieri. Il giardino richiede amore e passione!

*Perché l'arte del giardinaggio e dell'orticoltura ha visto primeggiare per decenni gli inglesi? A che punto siamo in Italia?*

**G:** Non so perché gli inglesi siano al primo posto



in classifica. Il quesito è stato posto in varie occasioni. Forse il clima, i grandi viaggi ed esplorazioni geografiche compiute nel passato dagli inglesi o forse il segreto sta proprio nel carattere *British*. Più che altro sono ipotesi. Invece sulla situazione del Bel Paese ho maggiore documentazione. Gli italiani amano prevalentemente l'architettura e non il vegetale in sé. Lo dimostrano i giardini all'italiana dove l'architettura penetra e plasma anche il vegetale. E inoltre osservate i documentari sulla natura in televisione: ci sono pesci, leoni, coccodrilli, serpenti, pinguini, api, formiche ma mai piante! Osservavo in un filmato poche sere fa una leonessa sotto una meravigliosa ed enorme acacia. Quest'ultima non è stata nemmeno menzionata dalla voce narrante! Prima della guerra in Italia vi erano molti bellissimi giardini privati con giardinieri esperti che se ne prendevano cura. Oggi sono rimasti i giardini ma senza i giardinieri, semi abbandonati (lo vedo qui nel Biellese e credo che altrove avvenga altrettanto.) Ma se non si fa del business non ci sono nemmeno le risorse per mantenerli. Quel che è provato è il fatto che noi italiani non ci sappiamo unire ed organizzare. La prova? Ha dovuto venire una scozzese, Judith Wade, oltre 20 anni fa, per metter su la grande associazione "Grandi Giardini Italiani" ...

**U:** In Inghilterra fin dalla metà del 700 vi erano molti appassionati che si facevano spedire casse di semi e piante da tutto il mondo, trasportati sulle loro navi commerciali che solcavano gli oceani, que-



Lanificio Piacenza, brochure d'epoca

dino all'italiana" ha fatto scuola e storia in tutti i paesi del mondo, Inghilterra compresa.

**Alessandro Bartoli**, (Savona, 1978) avvocato e saggista. Ha curato l'edizione anastatica di "Alcune Ricette di cucina per l'uso degli inglesi

in Italia" con Giovanni Rebora (Elio Ferraris Editore 2005), "Le Colonie Britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento" (Elio Ferraris Editore - Fondazione Carisa De Mari 2008), "Dalla Feluca al Rex. Vagabondi, Viaggiatori e Grand Tourists lungo il Mar Ligure" con Domenico Astengo e Giulio Fiaschini (Città di Alassio, 2011 - Premio Anthia 2011), "Un sogno inglese in Riviera. Le Stagioni di Villa della Pergola" (Mondadori, 2012).



Stabilimento Piacenza, Biella

## Lo Scaffale Inquieto

a cura di **Ilaria Caprioglio**

*La rubrica Lo Scaffale Inquieto prosegue con il contributo del maestro Ugo Nespolo, artista, regista, già presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Socio onorario del Circolo degli Inquieti per il quale ha creato il logo.*

contributo di **Ugo Nespolo**

Ah! I libri, Da noi in casa, in studio e dovunque si assiste alla implacabile invasione dei libri. I più informati dicono – con qualche errore ma senza reticenza – trentamila! Chi mi è più vicino ordina invece “per un libro che entra uno DEVE uscire!”. Che mi han fatto i libri? E poi quali? Domande che chiederebbero forse risposte dotte, saggi socio-filosofici, analisi didattiche e poi tutto il resto. Ma io quasi per civetteria voglio iniziare dalla “vernice”. Si direi dall'aspetto più decorativo del libro (se si potesse dire senza fare inorridire). Intendo proprio le pareti di casa quelle proprio tinteggiate e colme di mobili, quadri, specchi e tutto il resto. Proprio quelle pareti che io adoro invece “foderate”, imbottite di dorsi multicolori di scansioni a colori e di spessore, di titoli magari illeggibili a distanza ma “consolanti” nel loro insieme. È poco? È ridicolo? Non lo so davvero, ma – son certo – una stanza “foderata” di libri dà un senso di tranquillità, sicurezza e potere anche! Par di avere il mondo (quello che ci

è piaciuto collezionare, interrogare) ai nostri piedi, anzi alle nostre mani! Poi si sa dall'aspetto più edonistico si deve passare con un lento movimento di avvicinamento dal gruppo dei libri sino al libro singolo – quello scelto in quel momento – per vivere ore, magari pochi minuti quell'avventura che il libro ci racconta.

Per quanto mi riguarda allora voglio trascurare, per non annoiare, la parte dei miei pesanti scaffali ingolfati di libri d'arte, architettura, fotografia eccetera, così vorrei trascurare anche le zone che contengono saggi di critica d'arte, filosofia, semiologia e giù di lì. Voglio invece – brevemente – dire quanto vitale è per me il pianeta dei “libri d'artista” quel meraviglioso territorio dove il libro sposa l'opera di un artista visivo per creare una sorta di campo terzo, di ricerca e di oggetto.

Qui da me – e questi sono i libri – che davvero mi han formato, c'è un excursus ampio delle opere delle avanguardie storiche nei quali quasi



meglio (con più forte unione fra teoria e pratica) si può “leggere” il valore di quelle istanze per davvero non convenzionali, portatrici di una rivoluzione che ha inciso un solco profondo e prodigo che ancora insegna e chiede conto ai pallidi esiti estetici contemporanei.

E così tanto per citare un cammino cartaceo fra lo splendore grafico delle avanguardie storiche vorrei ricordare – un poco a caso – titoli ed autori con i quali ho voglia di convivere quasi. Come se guardassi una delle molte vetrine propongo un viaggio da Marinetti del “Poema di Torre Viscosa” o “Zang Tumb Tumb” o “Scatole d’Amore in Conserva” attraverso le “Liriche Radiofoniche” di Depero con il “Bullonato” o “Spezzature” o “L’Istituto per Suicidi”. Poi c’è Soffici con “Chimismi Lirici” o Fillia che racconta la “Cucina Futurista” giù fino a Russolo e la sua “Arte dei Rumori” o Folgore con il suo magico “Canto dei Motori”.

Più in là c’è il mondo internazionale, una vasta miniera di perle e diamanti in cui scavare senza limiti. Mi vengono in mente Tristan Tzara con “De nos oiseaux” o Eluard-Ernest “Les Malheurs des Immortels”. Vedo Apollinaire con i suoi “Calligrammes” o Bréton folle in “Martinique charmeuse de serpents”. E avanti quasi senza fine nel mondo magico di “Le Cirque” di Léger o dei suoi “Mes voyages” per dirigermi



Ugo Nespolo alla Festa dell'Inquietudine

verso gli intellettualismi di Duchamp in “Large glass” o nel “Klänge” di Kandinskij.

Un viaggio infinito di avventure visive ed intellettuali sulle quali ho cercato di costruire il mio pensiero, il mio modo di fare e di agire. Esempi geniali in cui perdersi come in un labirinto scintillante che ad ogni angolo, ad ogni pagina, rivela sempre sorprese senza fine.

**Ugo Nespolo**, protagonista poliedrico del panorama artistico contemporaneo ha dimostrato interesse anche verso il cinema, il teatro e l'arte nella sua più ampia e multiforme ventaglio espressivo. È stato Presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino dal 2011 al

2014. Ha esposto in gallerie e musei in Italia e nel mondo. Integra la pittura e l'arte figurativa con altre discipline, lavorando su piani multipli del linguaggio artistico e culturale. È la più conosciuta espressione e la più “alta autorità” patafisica italiana. Denso e costante è il suo dialogo con la filosofia. Si onora di avere il proprio diploma firmato da Raymond Queneau che aveva apprezzato un suo piccolo libro di logica stampato dall'Editore Schwarz nel 1968.

## Riparare il mondo

*Tikkun Olam, un'espressione molto antica ma sempre attuale che richiama alla responsabilità dei singoli individui*

di **Anna Segre**

Da relativamente pochi anni in ambito ebraico sta assumendo un'importanza crescente il concetto di Tikkun Olam (letteralmente “riparazione del mondo”).

Tikkun Olam può assumere una costellazione ampia di significati, a volte anche molto diversi l'uno dall'altro: riparare il mondo può voler dire collaborare con il Signore nel perfezionamento della creazione (è scritto all'inizio del secondo capitolo della Genesi: “Benedisse il Signore il giorno settimo e lo santificò poiché in esso cessò da tutta l'opera che aveva creata per elaborarla”); dunque sviluppo della scienza e della tecnologia. Ma può significare anche non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle storture che si vedono nel mondo, anche quando non ci riguardano direttamente, preoccuparsi dei poveri e degli oppressi, cercare di riparare ai mali della società; o ancora avere un occhio di riguardo per la natura e per la sua conservazione, per l'ambiente, per il clima, per tutte le specie di piante ed animali; richiamo alle responsabilità dei singoli individui; e molto altro ancora.



L'espressione Tikkun Olam è in realtà molto antica e si trova già nel Talmud, ma con un significato più circoscritto, indicando semplicemente l'intento di evitare situazioni confuse e problematiche: per esempio è scritto che se un documento di divorzio arriva in mano alla donna non è più possibile annullarlo; poi si aggiunge: “Anticamente [il marito] avrebbe potuto convocare un tribunale rabbinico in un altro luogo e annullarlo, ma stabilì Rabban Gamliel il vecchio che questo non fosse valido in nome del Tikkun Olam”; in questo caso “riparare il mondo” significa dunque evitare ambiguità sullo status di una donna, che potrebbero portarla a

commettere inconsapevolmente adulterio qualora si risposasse credendo di essere una donna libera mentre il marito ha invece annullato il divorzio. L'espressione assume poi un significato ben più ampio nella mistica e si ritrova anche nella liturgia quotidiana in un testo che si recita anche più volte al giorno: “Perciò noi speriamo in Te, Signore Dio nostro, ... che il mondo venga rigenerato sotto lo scettro dell'Onnipotente.” Va detto, però, che una sola comparsa in un unico testo è ben poca cosa in confronto all'insistenza con cui nelle preghiere si menzionano altri temi, per esempio l'uscita dall'Egitto.

Fuori da questi ambiti specifici, comunque, di Tikkun Olam non si parlava molto spesso nel mondo ebraico fino all'ultimo secolo. Il tema è emerso solo pochi decenni fa, e inizialmente in ambito non ortodosso, probabilmente per compensare il peso minore attribuito all'osservanza dei precetti tradizionali. Negli ultimi anni, però, sta acquistando crescente importanza anche nel mondo ortodosso. Ciò si spiega anche con il disagio emerso spesso nell'ultimo secolo



per un ebraismo che a volte pareva attento solo a questioni di regole alimentari, liturgia o simili, che non sembrava avere niente da dire di originale sui temi sociali, sul divario tra Paesi ricchi e poveri, sullo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali, sulle responsabilità della scienza, ecc. In effetti molti testi biblici e rabbinici di varie epoche, pur non parlando esplicitamente di Tikkun Olam, si pongono comunque sulla stessa linea, di attenzione per le tematiche sociali e per l'insistenza sul dovere di non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie, nonché sull'importanza della responsabilità individua-

le, del contributo indispensabile che ciascuno di noi può portare. Diceva per esempio Rabbi Chaim di Brisk (XIX-XX secolo): "Cos'è il titolo di rabbino? Sostenere le cause dei soli e degli abbandonati, difendere l'onore dei poveri e salvare l'oppresso dalla mano dell'oppressore." Riparazione del mondo: un concetto relativamente nuovo, dunque, ma con radici molto antiche.

**Anna Segre**, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del

bimestrale ebraico torinese *Ha Keillah* (La comunità), si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. È stata intervistatrice per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008.

## Dal mare ai monti: il viaggio inquieto verso l'entroterra

*Alla scoperta di Millesimo, Borgo tra i più belli d'Italia, che ospiterà gli eventi estivi*

di **Doriana Rodino**

La nota stampa rilasciata dal Circolo in gennaio l'avete letta anche su *La Civetta*, quindi non mi soffermerò a richiamare le motivazioni che ci hanno portato altrove. Il punto qui, invece, è proprio l'altrove che abbiamo cercato e trovato poco distante dal mare: basta salire sul Cadibona, scollinare e dopo poco arrivare in Val Bormida. Il fiume che dà il nome alla valle lo troviamo citato da Manzoni, in *Marzo 1821*, «Della Bormida al Tanaro sposa», verso che risponde all'interrogativo di molti (la Bormida o il Bormida?). Proprio in queste zone si svolsero diverse battaglie napoleoniche, che chi è stato sotto l'Arc de Triomphe a Parigi avrà sicuramente ritrovato leggendo i nomi dei paesi impressi nel marmo.

Tra questi c'è anche quello di Millesimo, quell'altrove che ospiterà gli eventi inquieti che stanno prendendo forma nel programma della manifestazione "Un millesimo di Inquietudine", previsto il 18 e il 19 luglio.

Tra i Borghi più belli d'Italia (e a questo gli inquieti erano abituati), Millesimo avrà il suo posto anche all'imminente EXPO milanese: ma come è possibile che un paesino di 3500 anime, nascosto tra il mar ligure e le montagne piemontesi, attaccato alle ben più note Langhe, sia così "famoso"? Bisogna guardare prima di tutto alla sua storia, legata alla posizione strategica. E alla presenza della Gaietta, uno dei pochi ponti turriti rimasti in Italia: il suo nucleo originario è di epoca romana, mentre il corpo fortificato, di cui oggi ne resta solo metà mentre il collegamento mancante è fornito da una passerella in ferro e legno, risale al XII



Il castello dei Del Carretto

secolo, periodo in cui venne fondato il borgo dal marchese Enrico II del Carretto: egli promise, a chi vi si stabiliva, privilegi e franchigie. La Gaietta era l'unico ponte ad attraversare la Bormida da Monesiglio a Calizzano: perciò il marchese fece erigere qui anche il castello, oggi parzialmente restaurato e circondato da Villa Scarzella, sede del Museo Napoleonico. L'atto di fondazione redatto *apud pontem Millesimi, in porticu domus Jacobi Pistonis* porta la data

del 9 novembre 1206, ma il borgo era già esistente, come dimostra un documento dell'imperatore Ottone III dell'anno 998, in cui si parla di una *plebem que dicitur Santi Petri de Melesino* che si ritiene sorgesse proprio nel luogo della chiesa di Santa Maria Extra Muros. Inoltre, reperti archeologici ritrovati nelle zone circostanti, indicano la presenza di insediamenti umani preistorici nei boschi intorno al paese, oggi parco naturale regionale del Bric Tana.

Tornando a Napoleone, la battaglia di Millesimo si svolse tra il 13 e il 14 aprile 1796, mentre il 17 agosto 1809 Pio VII, prigioniero del generale francese, giunse nel borgo in serata. Venne ospitato nel palazzo dei Del Carretto, attuale sede del Comune, dove celebrò la Santa Messa nell'altare tuttora visibile nella sala consiliare. Il suo arrivo sarebbe dovuto restare segreto ma la voce si sparse e una folla di millesimesi lo attesero chiedendo la sua benedizione.

Passando dal sacro al profano arriviamo al Monastero di S. Stefano, fondato nel 1216 da Enrico II Del Carretto per le monache cistercensi di Savigliano: il suggestivo palazzo subì una trasformazione da parte del marchese Carlo Centurione Scotto, su progetto degli architetti Coppedè, e qui, tra gli anni Venti e Trenta, si svolgevano sedute spiritiche organizzate dal marchese stesso nella speranza di tornare in contatto con il figlio Vittorio, capitano pilota, tragicamente scomparso a 26 anni in un incidente aereo sul lago di Varese. Vittorio era fidanzato con Liala, autrice di oltre 80 romanzi,



La Gaietta

e qualcuno ancora ricorda la coppia a passeggio per le vie di Millesimo.

Dal punto di vista sportivo, invece, Millesimo è nota fin dal 1920, quando nella piscina olimpionica che si trovava al posto delle attuali officine Fresia, ebbero luogo le selezioni per le Olimpiadi. Poi, a partire dal 1981 è un rally, il Valli del Bormida, a far parlare del borgo, in particolar modo per una prova speciale che ha sempre messo i piloti a dura prova (e perdonate il gioco di parole): quella che percorre la strada che porta al Santuario della Madonna del Deserto. Prima dell'introduzione delle più stringenti normative di sicurezza la tappa si svolgeva in notturna, rendendo la gara ancor più spettacolare. Tra i campioni, anche di gara a livello nazionale, ricordiamo i piloti millesimesi Mauro Pregliasco e Maurizio Ferrecchi. Per la pesca sportiva non tutti sanno che Stefano Boschiazio, classe 1972, è due volte campione italiano nella categoria trota torrente. Il cognome Pregliasco è noto anche grazie al lavoro del virologo Fabrizio, milanese ma con radici millesimesi.

Negli anni Ottanta e Novanta di Millesimo si parla a livello nazionale grazie alla presenza, in ambito politico questa volta, del Senatore Gian Carlo Ruffino, avvocato, già Sindaco di Millesimo dal 1960 al '64, personaggio noto e ben voluto, tragicamente scomparso nel 1994. Della sua ampia attività parlamentare ricordiamo solo la presentazione di due proposte relative alla sicurezza, divenute poi leggi ben note a tutti: quelle sull'obbligatorietà del casco e della cintura di sicurezza.

In campo industriale, invece, l'impronta di Millesimo si può riconoscere negli aeroporti (ma non solo lì!) di tutto il mondo, grazie all'azienda Fresia: nata nel 1923 da Giovanbat-

tista Fresia, prende il volo con il figlio Giulio, che negli anni '50 investe nella produzione di veicoli sgombraneve, e poi, negli anni '60, con i trattori per i primi grandi aerei. Sempre ben conosciute, sia a livello nazionale sia internazionale, le attività di altre due aziende: la 3F, Fabbrica Fusti Ferro, nata ai primi del '900, e la Demont, la più giovane (fondata nel 1972) e prolifica realtà industriale della zona.

Storia, cultura, sport, lavoro ma anche natura e, per concludere, buona cucina: Millesimo è nel circuito delle città del tartufo grazie alla manifestazione che ormai ha raggiunto le 22 edizioni, la Festa nazionale del tartufo, che ogni settembre celebra il pregiato fungo. E infine, delle 11 stelle Michelin assegnate in Liguria, una splende a Millesimo grazie al giovane chef Massimiliano Tortorolo, di origini cairesi ma millesimese per lavoro.

Il curriculum di questo paese e dei suoi personaggi non può essere completato in un articolo ma il lato inquieto è ben rappresentato anche nelle persone che lo abitano oggi, ed è anche per questo che il Circolo ha trovato qui un terreno fertile per realizzare "Un millesimo di inquietudine"; penso che queste poche righe avranno già sollecitato approfondimenti nei più curiosi e mi auguro potranno essere la base per un breve viaggio alla scoperta di Millesimo.

---

**Doriana Rodino**, dottore di ricerca in biologia, è editor e foreign rights manager per Sironi editore e si occupa di biologia per Alpha Test.

## Valutazione economica, etica o tutte e due

*La Festa quest'anno non si svolgerà. Al suo posto si svolgerà un altro evento in altro modo e in altro luogo denominato Un millesimo di Inquietudine. L'Autrice dell'articolo, esperta in valutazione di programmi e politiche pubbliche, pone una serie di interessanti quesiti che stanno alla base delle decisioni riguardanti un evento culturale*

---

di **Linda Finardi**

I motivi per cui un inquieto nel cammino della propria vita decide ad un certo punto di dedicarsi allo studio approfondito dei metodi di valutazione (di un progetto, programma, di una politica, o anche di un evento e così via) sono almeno due: 1. Capire quale sia il ruolo della valutazione nella propria vita, volendo a partire dall'infanzia (iniziamo ad essere soggetti

valutati almeno con il primo giorno di scuola); 2. Contribuire a rendere i metodi di valutazione sempre più raffinati per una comprensione del mondo finalizzata ad intervenire in esso. Si tratta di una conoscenza coltivata con gli strumenti della ricerca sociale non solo per scoprire nuove dimensioni della società che ci ospita, o eventualmente di una da noi lontana,

quanto piuttosto per essere orientata verso un ipotetico "futuro migliorato".

Compito arduo, complesso, ambizioso e sempre soggetto a rischio quindi, ma valutare, scartare o cambiare, soprattutto quando si presenta la necessità di fare i conti con le risorse che si hanno a disposizione (e in tempi di Spending Review la pressione in questo senso



aumenta) pare, per il tratto concreto che ne contraddistingue l'applicazione, una strada a senso obbligato. Mettersi il cappello del valutatore significa quindi ragionare su un piano molto pragmatico: quante risorse si hanno, che natura hanno? Quali obiettivi si intendono raggiungere? Con quali collaborazioni? Quali strumenti mettere in campo e quali attività sono necessarie? Ma anche su un piano etico se lo si vuole: ha senso quello che si sta facendo? Per quale motivo? Come lo stiamo facendo e come lo vorremmo fare?

In particolare, visto che di Festa dell'Inquietudine stiamo parlando, la complessità della valutazione di un evento culturale come questo risiede nel fatto che è strettamente connesso al contesto sociale, politico ed economico, non solo perché inserito nella dimensione locale attuale, ma anche perché legato agli effetti futuri che l'attività culturale stessa produce. Va allora fatta una considerazione rispetto alla tendenza che va per la maggiore di valutare la "produzione" di cultura solo per la sua dimensione economica, soprattutto quando a monte vacillano le strutture relazionali.

Si tratta di tener conto prima di tutto del ruolo della pubblica amministrazione, della rete costruita o "decostruita" sul territorio, delle scelte programmatiche e delle motivazioni che vi stanno alla base, ma anche di tener conto, oltre che del valore economico per le imprese commerciali e di servizi che vi orbitano intorno, della creazione di valore per i cittadini. Perché il tutto non si riduca a mero commercio (a scapito dell'ambizioso compito culturale) o a mero cerimoniale ("lo si fa perché lo si è sempre fatto").

Orientarsi al calcolo e/o aumento delle ricadute economiche o partire dall'idea di creare o rafforzare le relazioni e la fiducia tra istituzioni e organizzazioni sul territorio farà la differenza nel percorso valutativo e rispetto ai risultati attesi. Si presenta quindi innanzitutto la necessità di fare una scelta di valore.

Analizzato l'ambiente, individuando criticità e punti di forza delle relazioni economiche e sociali, e definiti gli obiettivi rispetto gli sviluppi immaginati, si può entrare nel vivo della tecnica valutativa: chiedersi quale metodo o



"Monaci ciechi esaminano un elefante", Itcho Hanabusa della scuola di Ukyo-e, XIX secolo. La stampa si riferisce ad una parabola giapponese secondo cui per conoscere qualcosa è necessario integrare le prospettive di ognuno per ridurre gli errori. L'approccio valutativo suggerito è infatti quello cosiddetto "partecipativo".

quali metodi siano più appropriati; la "cassetta degli attrezzi" è ben variegata e la scienza che li mette a punto e perfeziona in continua evoluzione.

In una fase successiva si individueranno i criteri da seguire e ci si addenterà nei meandri dell'organizzazione dell'evento, tenendo conto delle connessioni con il territorio, facendo un check della situazione di partenza, tenendo sotto controllo il processo organizzativo e infine, ma non in ultimo, valutando a fine Festa cosa sia effettivamente successo e "rimasto". Troppo spesso ancora si fanno valutazioni solo a fine processo - in questo caso a fine evento - limitando le potenzialità degli strumenti valutativi per la distribuzione efficace delle risorse, buttando via i "prodotti", culturali e non, e insieme i soldi utilizzati per produrli, organizzarli e portarli avanti.

Anche la valutazione di un evento culturale quindi per quanto non abbia la stessa valenza di una politica pubblica non va ridotta ad una

ne trae i benefici più immediati? I cittadini? Ognuno di questi soggetti è raggiunto dagli effetti economici, sociali e culturali della Festa dell'Inquietudine, tutti possono trarne un vantaggio e tutti prima o dopo esserne responsabili. Partendo da queste questioni gli strumenti e gli approcci valutativi possono aiutare a migliorare la qualità dei processi decisionali e organizzativi e quindi dei risultati auspicati dai diversi soggetti di un territorio.

Gli Inquieti amano i "viaggi insoliti" e la valutazione ne permette, e promette, uno altrettanto insolito se si intende superare i limiti di un'analisi costi-benefici puramente economica per inserirsi in una prospettiva partecipativa che tiene conto della dimensione comunitaria di un territorio e del tessuto relazionale che lo struttura, oltre gli obiettivi di marketing e oltre gli interessi degli amministratori.

Compito arduo si è detto.



Renato Zero, Inquieto dell'anno 2010

"ricetta" buona per tutti i gusti. Inoltre, e infine per questo spazio dedicato alle considerazioni sulla valutazione della Festa, non è da trascurare la questione della responsabilità. Chi ha il compito di avviare, sviluppare e concretizzare la valutazione dell'evento?

L'organizzazione che lo ha ideato e che lo realizza, i politici che lo accolgono e che contribuiscono al suo successo, il settore commerciale che

**Linda Finardi**, esperta in valutazione di programmi e politiche pubbliche, si occupa attualmente di valutazione della scuola. Scrive su cultura, arte e società pubblicando in giornali e riviste locali e nazionali tra cui la Rivista Italiana di Valutazione, il blog Roars di divulgazione scientifica, il blog personale Think it out sulla testata online "Linkiesta", Il Letimbro di Savona, Apparecchiare la tavola 3ntini Editore con una rubrica sull'arte. Ha pubblicato tra gli altri "Valutare la Comunicazione Pubblica. La valutazione di un evento a partire da un caso studio" (RIV, FrancoAngeli).

# Le vie di fuga nella filosofia, nella scienza, nell'arte

Le parole regalano emozioni intense destinate a sfuggire mentre gli scritti rimangono, testimoni incontrovertibili di momenti di pura fuga inquieta. Il volume sarà presentato il 16 maggio al Salone del libro di Torino e il Circolo degli Inquieti per l'occasione organizzerà un pullman da Savona per poter partecipare all'evento.

di **Ilaria Caprioglio**

## La Fuga ...

La Fuga, strettamente correlata all'Inquietudine, è stata il tema della VII edizione della Festa dell'Inquietudine svoltasi dal 15 al 18 maggio 2014 a Finalborgo. Questa Festa, negli anni, ha rappresentato per gli Inquieti un'autentica fuga dalla realtà, dal fluire della vita quotidiana a tratti stimolante a tratti opaca, al fine di immergersi in nuovi contesti da assaporare attraverso le caleidoscopiche suggestioni trasmesse dagli Ospiti. Seguendo le linee di fuga tracciate dalle loro parole è stato possibile addentrarsi in mondi sconosciuti, riflettendo sulla fragilità dei presunti equilibri sui quali ciascuno fonda la propria esistenza. Nel 2015 la Festa sarà ... in fuga dalla Festa!

Ma questo rappresenta un nuovo capitolo, tutto da scrivere, del percorso inquieto. Qualcosa del passato, invece, è stato messo agli atti *ad perpetuam rei memoriam* nel libro, edito da Mimesis, "ARTE FILOSOFIA SCIENZA. Assonanze e dissonanze sulla fuga" nel quale si sono voluti raccogliere, fissandoli sulla carta, i pensieri che Edoardo Boncinelli, scienziato di cui è difficile definire gli straordinari ambiti di competenza, Valerio Meattini, filosofo illustre e poeta raffinato, Ugo Nespolo, artista multiforme di fama mondiale, hanno formulato sul tema della Fuga in occasione dell'apertura della VII edizione della Festa.

## ... nella filosofia

*"Quando non può più lottare contro il vento e il mare, per seguire la sua rotta, il veliero ha due possibilità: l'andatura di cappa che lo fa andare alla deriva, e la fuga davanti alla tempesta con il mare in poppa e un minimo di tela. La fuga è spesso, quando si è lontani dalla costa, il solo modo di salvare barca ed equipaggio. E in più permette di scoprire rive sconosciute che spuntano all'orizzonte dalle acque torrate calme. Rive sconosciute che saranno per sempre ignorate da coloro che hanno l'illusoria fortuna di*

*poter seguire la rotta dei carchi e delle petroliere, la rotta senza imprevisti imposta dalle compagnie di navigazione. Forse conoscete quella barca che si chiama desiderio".*

Con le parole di Henri Laborit, tratte da Elogio della fuga, Meattini ha aperto l'incontro evidenziando la condizione da rifuggire a tutti i costi: quella delle distruttive condizioni favorevoli fra le quali la peggiore si chiama normalità. È necessario rifugiarsi laddove l'insolito chiama, ha suggerito il filosofo, rammentando come la filosofia nasca con una fuga dal modo di sentire e pensare comune dell'uomo.

Questo vale anche per la scienza, in quanto "il trito e popolare sentiero degli studiosi" non può essere seguito se si desidera scoprire quello che realmente cela "il gran libro della natura".

superiore. Grazie alla scoperta del microscopio, ci ha rammentato lo scienziato, abbiamo potuto scoprire come dentro le nostre mani, la nostra testa, i nostri muscoli, vi siano cose piccole in continuo e ordinato movimento: dentro di noi, dunque, c'è un altro mondo.

*"La mia vita è stata questa fuga, fuga coraggiosa, fuga anche spensierata, perché io non ho mai vissuto la scienza come disperazione o come eccessiva difficoltà, ma come avventura, come divertimento. Mi sono allontanato dal banale, dal reale, dal comune, per approdare, insieme a tanti altri a delle verità superiori."*

## ... nell'arte

Nespolo ha concluso con il tema della fuga dalla bellezza nell'arte, affermando come non si

abbia più un canone di bellezza, non si sappia più cosa sia la bellezza: "è diventato indispensabile credere, come qualcuno sostiene a livello teorico e persino ideologico, che l'investimento economico sia un valore, un nuovo valore, il valore e, quindi, valutare le opere d'arte dal costo che hanno?".

Nespolo, inoltre, ha proposto un'altra domanda sulla quale soffermarsi a riflettere e, precisamente, se e come sia possibile fuggire da quanto offre oggi il sistema-arte, nel quale non esiste più la regola, il canone da seguire e la bellezza sembra non essere più contemplata. Si tratta di una fuga impossibile?

Anche fuggire da Alcatraz si pensava lo fosse ...

Le pagine del libro "ARTE FILOSOFIA SCIENZA. Assonanze e dissonanze sulla fuga" offrono queste e molte altre suggestioni a beneficio di coloro che, incautamente, si erano persi la VII edizione della Festa dell'Inquietudine ... last but not least? ...

Canzone consigliata per la lettura:  
Queen - The Show Must Go On.



Valerio Meattini, Edoardo Boncinelli e Ugo Nespolo alla Festa dell'Inquietudine 2014

## ... nella scienza

La scienza, ha proseguito Boncinelli, è una fuga dal reale per raggiungere il reale: un'affermazione che potrebbe sembrare paradossale in quanto la scienza invita a socchiudere gli occhi davanti a ciò si vede chiaramente per riaprirli, successivamente, a quello che non si vede chiaramente. Sembra che sia il sole a girare intorno alla terra ma non è così, è la terra che gira intorno al sole e la scienza permette la fuga da un'evidenza, per cercare un'evidenza



# Il mio amico John

di **Dario B. Caruso**

John Lennon ha vissuto solamente quarant'anni.

È nato pochi mesi dopo mio padre ed è morto dieci anni prima di mio nonno, quando io non avevo ancora raggiunto la maggior età.

Nell'attimo in cui mia madre mi concepì, John scriveva "She loves you" al fianco di Paul McCartney; il giorno che nacque mia sorella John concepiva "Lucy in the Sky with Diamonds" e ipotizzava il suo primo viaggio in India; quando incominciai a frequentare la prima elementare, guarnito del mio grembiolino biancuzzurro con annesso fiocco blu, John decretava la fine dei Beatles e si lasciava crescere i capelli al fianco di una giapponesina impertinente.

Quando conobbi il mio unico amore, lui non era più ma io ascoltavo "Double fantasy".

Questo per dire che ci sono personalità, lontane nello spazio, anche molto oltre i sei gradi di separazione, che ti segnano la vita, ti condizionano la crescita, ti educano molto più di una maestra, ti indicano la strada molto più dell'ago di una bussola, ti dicono vai che se non vai resti al palo dell'inutilità.

In questi ultimi mesi mi sono dedicato, tra le altre cose, a studiare l'amore.

Ho provato a capire cosa porta i ragazzi di tredici, quattordici anni a guardarsi con occhi diversi, passando dal totale disinteresse verso l'altro sesso a quella forma di maldestro corteggiamento che sfocia abitualmente nel greve e nella volgarità.

Ho provato a cercare il comune denominatore tra i più significativi *musicals* del Novecento, setacciando i testi, le storie e i personaggi al di là dei luoghi comuni secondo i quali il contenuto è solo dell'opera e della musica che non fa cassetta.

Ho provato a comprendere il percorso dei musicisti indispensabili alla storia del mondo di tre secoli addietro arrivando a concludere che sono nati incendiari e sono rimasti tali fino alla fine.

Ho cercato di conoscere il segreto dei grandi seduttori, non per emularli - il Signore me ne scampi, che fatica! - ma per misurarne la forza della parola.

E poi ho ascoltato John Lennon.

Accade a tutti, quando ti prendi la fissa e ripassi l'*opera omnia* di questo o quel poeta, artista, letterato, filosofo.

A me tocca il musicista per ragioni professionali, ma anche perché - dicono - è da pigri ascoltare più che leggere. Del resto non esiste altra arte che ti permetta di guidare aprendo gli occhi sulla strada e chiudendoli sui pensieri: la musica.

Ho ascoltato John Lennon, dicevo.

John rappresenta la *summa* artistica di molte menti geniali e parla d'amore come nessuno è riuscito a fare da Shakespeare in avanti.

Lo testimoniano la quantità di testi, interviste, dichiarazioni, citazioni che ne hanno costellato quel pugno di anni così fondamentali per le ultime generazioni e di cui oggi possiamo godere.

Allora vi coinvolgo in questo mio gioco, costruendo una nuova canzone d'amore partendo dalle vecchie.

Io e il mio amico John ci siamo divertiti.

"Appena nasci ti fanno sentire piccolo

Togliendoti tutto il tempo che potresti avere

Madre, tu mi hai lasciato, io non ti ho lasciato mai

La vita può essere lunga ...

Donna, cercherò di esprimere i miei sentimenti

E la mia gratitudine

Ma come posso provare qualcosa se non so come sentire?

E soprattutto come posso dare amore quando non so come dare?

La gente dice che sono pazzo a fare ciò che faccio

Tutti parlano e nessuno dice niente

Tutti fanno l'amore e nessuno è innamorato

Puoi dire che sono un sognatore ma non sono solo

Noi vogliamo cambiare il mondo

Qualcuno ha una soluzione?

Pensavo davvero che l'amore ci avrebbe salvato tutti

E lo credo ancora: l'amore è la risposta

Chiudi gli occhi, non aver paura

Il mostro non c'è più"

La sera dell'8 dicembre 1980 il mio amico John è stato assassinato da Mark David Chapman a New York, mentre io stavo nel mio comodo letto sognando di essere l'eroe del film del lunedì di Rai Uno.



**Dario B. Caruso**, chitarrista, compositore e didatta. L'impegno di diffusione della cultura musicale si concretizza nel tessuto intellettuale della sua città attraverso il Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore - e Il Manipolo della Musica con la Scuola Etica di Chitarra Classica. ([www.dariobcaruso.com](http://www.dariobcaruso.com)).



Quasi un millesimo di Inquietudine...

**Mercoledì 15 aprile, ore 18.15 - LaFeltrinelli Point Savona**  
presentazione del libro "Kawwanah nella complessità"

**L'Autore, Manfredo Montagnana,  
a colloquio con Alessandro Bartoli**

Quasi un millesimo di Inquietudine...

**Circolo degli Inquieti**

in collaborazione con



Istituto Comprensivo  
di Varazze-Celle



**Venerdì 17 aprile 2015, ore 17.30 - Kursaal Margherita, Varazze**

Corso Matteotti Giacomo, 15

Incontro sul tema

**"Omaggio a Lucio Fontana e al suo Soffitto Spaziale"**

Ingresso libero

**Programma**

- 17,30 **Al Kursaal Margherita con il naso all'insù per ammirare il soffitto di Lucio Fontana**  
17,45 Intervento musicale dei solisti e dell'orchestra degli alunni frequentanti il corso ad indirizzo musicale dell'Istituto Comprensivo di Varazze-Celle
- 18,00 Apertura a cura di Carla Bracco e Lorenzo Zunino dell'Associazione Lino Berzoini: **Lucio Fontana e il Cenacolo degli Artisti**  
18,15 Prolusione di Ugo Nespolo: **Lucio Fontana, amico, attore, artista fondatore del movimento spazialista**  
18,45 Proiezione del corto realizzato nel 1967 da Ugo Nespolo. Nel Cast Lucio Fontana, Enrico Bay  
**La galante avventura del cavaliere dal lieto volto**
- 19,00 Aperitivo offerto da Kursaal Margherita  
20,00 **"Cenando sotto il soffitto di Lucio Fontana"**  
**Cena solo su prenotazione € 30,00.** Prenotazioni al n: 019 96286.  
Il ricavato, detratte le ritenute fiscali, sarà devoluto dalla Direzione del Kursaal Margherita all'Istituto Comprensivo di Varazze-Celle per l'acquisto di materiale didattico musicale

**Ospite d'onore**

**Ugo Nespolo**

Artista, regista, già Presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino  
a colloquio con **Elio Ferraris**, presidente del Circolo degli Inquieti

**Lucio Fontana**, Rosario, Argentina 1899 – Comabbio, Varese 1968: "Nell'ambito della Triennale (1952) realizzò, anche, il Soffitto a luce indiretta per l'atrio del palazzo dell'Arte, e l'Ambiente spaziale al neon, un tubo luminoso, lungo circa cento metri, sospeso sullo scalone d'onore. Numerosi furono negli anni Cinquanta i suoi interventi in campo architettonico. Tra questi, il soffitto per un salone del Kursaal Margherita di Varazze (1951-1952), oltre a quelli per il cinema del padiglione della Società E. Breda e per il cinema del padiglione Sidercomit (all'esterno del quale collocò anche il Nastro metallico a parete), realizzati in occasione della XXXI Fiera di Milano del 1953; un altro soffitto, sempre per il padiglione Breda, alla successiva edizione della Fiera (1954) e le decorazioni in terracotta per la facciata della chiesa dell'Assunta ai Piani di Celle Ligure (1958)." (Dall'Enciclopedia Treccani.it, Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 48 (1997) di Alessandra Ponente)

**Lucio Fontana e il Cenacolo degli Artisti di Albisola**

Un discorso su Lucio Fontana, uno dei maggiori artisti del XX secolo, ma anche uomo generoso e filantropo, non può esulare da Albisola e da quel fenomeno culturale unico che nel Secondo Dopoguerra vi ha riunito artisti, critici e letterati di fama internazionale. Un piccolo miracolo sintetizzato da Virio da Savona nel dipinto *Il Cenacolo degli Artisti* che intorno ad un ideale banchetto riunisce personalità come



Fontana, Jorn, Lam, Crippa, Scanavino, Capogrossi, Luzzati, Cardazzo, Quasimodo operanti ad Albisola tra gli anni '50 e '70. Come tanti di loro Fontana è arrivato da lontano e non se n'è più distaccato. Nato in Argentina da genitori italiani, alla fine degli anni '20 in Italia reagisce precocemente all'accademismo scolastico con un nuovo personalissimo linguaggio, permeato di plasticismo materico.

Ad Albisola dal '36 presso la Fornace Mazzotti, che con Tullio aveva improntato il Secondo Futurismo, inizia a creare in ceramica con continuità: l'argilla gli è congeniale, può pizzicarla, scavarla, plasmarla, conquistato dal colore degli smalti e dai lustri. Ne nascono opere al limite del figurativo, quasi primitive, barocche e cromaticamente rutilanti. Parallelamente dà vita ad un mondo immaginario in materiale refrattario: cocodrilli, fondi marini, tartarughe che lasciati poi nel giardino della Fabbbrica Mazzotti, mescolati alla vegetazione, ritornano terra, secondo un principio naturale di creazione e distruzione. Questa costante ricerca del punto di partenza, della materia organica che si autocrea, lo porterà, negli anni '60, alle *Nature*, grandi masse sferoidali irregolari, con rigonfiamenti e cavità, che orneranno la *Passeggiata degli Artisti* come noncuranti sedili. Ma alla fine degli anni '30 Fontana riassume anche quel senso di incertezza e crisi che attraversa il mondo artistico -e tutte le avanguardie- ed esistenziale.

Dopo il lungo soggiorno in Argentina, dove compila il *Manifesto blanco* in cui prospetta nuove possibilità per l'arte con l'uso di mezzi insoliti -neon, luce, televisione- nel '47 rientra in Italia e ad Albisola. Sottoscrive i *Manifesti dello Spazialismo*: nella Galleria milanese "Il Naviglio" di Cardazzo nasce il *I Ambiente Spaziale*, con liquidi fluorescenti e luce di Wood. Questo primo esperimento di arte applicata all'architettura d'insieme si tradurrà negli anni seguenti nella *dimostrazione al neon* della Triennale, nei *Soffitti* del Kursaal Margherita di Varazze e della Fiera di Milano, e, nel '66, nella *saletta ovale* della XXXIII Biennale di Venezia. Nello studio di Pozzo Garitta, dove nel '54 con la consueta generosità ospiterà Asger Jorn, inizia a forare la tela, non più una superficie ma una materia in cui l'artista, compenetrando gesto ed opera, ricerca la terza dimensione. Nascono così i *Concetti Spaziali* e le *Ceramiche Spaziali* e, nel '54, i quadri con i *Tagli*.

In un clima magico, ricco di prospettive, nonostante le ristrettezze economiche, gli artisti frequentano i forni e gli studi di Pozzo Garitta o Via Isola. Le estati trascorrono in un fervore fecondo, tra mostre all'aperto, che consentono ai cittadini di respirare arte e poesia, e incontri al Bar Testa, con Tullio Mazzotti patriarca e Fontana maestro di vita e d'arte, nelle trattorie o nelle frequenti feste a base di pesce fritto e nostralino.

Ma nel 1968 Fontana muore avendo fino all'ultimo lavorato ferocemente, quasi con rabbia: Albisola, che lo aveva insignito della cittadinanza onoraria e della *Rosa d'oro*, e il mondo dell'arte restano orfani di un uomo di esuberante vitalità, di un artista che ha provato la gioia dello slancio inventivo senza freni, che ha anticipato quanto sarà sviluppato dalla generazione seguente: *dal pensare all'agire*.

Carla Bracco  
Associazione Lino Berzoini, Savona

L' **Associazione culturale Lino Berzoini** svolge un'azione di studio e valorizzazione degli artisti operanti tra '800 e '900 nel Nord Italia, di cui detiene alcuni Archivi Ufficiali, correnti artistiche, manifatture ceramiche, collezioni d'arte. Ha progettato e realizzato alcune mostre dedicate a Berzoini, Paccetti, De Salvo, Agostani, Gambetta, Peluzzi e Caldanzano, nonché all'arte del Monferrato, tra XVI e XX secolo, e al Cenacolo degli Artisti di Albisola, oltre ad alcune rassegne minori incentrate sull'antiquariato e la ceramica. Sta curando tre mostre dedicate a Giovanni Tinti, ad Antonio Sabatelli e alla Ceramica Lenci e gli Epigoni, e attendendo alla realizzazione della *"Gypsoteca Nicolò Poggi"* (progetto MuDA di Albissola Marina). In campo editoriale cura cataloghi, pubblica contributi scientifici, collabora a riviste del settore.



## Nota stampa

Il Circolo degli Inquieti non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

In attesa di organizzare nel 2016 la VIII edizione della Festa dell'Inquietudine, ha trovato in Millesimo - Borgo tra i più belli d'Italia, Città dei Del Carretto, Città napoleonica, Città del tartufo - il suo principale campo di sosta per il 2015.

Il Circolo degli Inquieti informa, quindi, che nei giorni 18 e 19 luglio si terrà a Millesimo la rassegna *"Un millesimo di Inquietudine"*.

L'evento comprenderà incontri con importanti esponenti del mondo della cultura, l'VIII edizione del Premio Inquietus Celebration, la III edizione del Premio Gallezio e vari momenti di intrattenimento.

*In un contesto urbano ricco di suggestivi scorci ambientali e storici, cercheremo - con poche ma generose risorse - di navigare nell'immenso mare dell'Inquietudine. Siamo certi che basterà un*

millesimo delle sue gocce per realizzare qualche evento capace di toccare le corde di tutti coloro che si considerano inquieti. Nel frattempo segnaleremo la vitalità del Circolo, a maggio, con uno o due eventi anche in quell'immenso e fecondo Oceano editoriale che è il Salone del Libro di Torino nonché in altre aree di sosta, sempre con belle sorprese.

Il Circolo degli Inquieti mentre ringrazia per la sua disponibilità il Comune di Millesimo e tutti coloro che contribuiranno a rendere unico anche questo Evento, invita tutti gli amici a visitare il sito [www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it) su cui nelle prossime settimane verranno pubblicate le prime anticipazioni del Programma di *"Un millesimo di Inquietudine"* e delle relative iniziative di avvicinamento.

Circolo degli Inquieti  
Il presidente  
Elio Ferraris

## Prossimi appuntamenti prima di Un millesimo di inquietudine 18-19 luglio 2015, Millesimo

15 aprile, ore 18.15

Feltrinelli point, Savona

*Presentazione del libro*

### “Kawwanah nella complessità”

L'Autore, Manfred Montagnana, a colloquio con Alessandro Bartoli

17 aprile, dalle 17.30

Kursaal Margherita, Varazze

### Omaggio a Lucio Fontana e al suo Soffitto Spaziale

*con Ugo Nespolo*

Vedi Invito e Programma. Si auspica la partecipazione alla cena il cui ricavato sarà destinato all'Istituto Comprensivo Varazze-Celle.

30 aprile-3 maggio

Varazze

### Ordre des Chevaliers Bretvins Bailliage de Savona, Chapitre di Varazze

Con la partecipazione di Bretvins provenienti da diversi Paesi europei e di Francesco Moser. Il Circolo degli Inquieti ha dato il suo Patrocinio.

È possibile prenotarsi alla Cena di Gala (vedi Programma su [www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it))

16 maggio, ore 12

Salone Internazionale del Libro di Torino

*Presentazione del libro promosso dal Circolo degli Inquieti*

### “ARTE FILOSOFIA SCIENZA Assonanze e dissonanze sulla Fuga”

*di Edoardo Boncinelli, Valerio Meattini, Ugo Nespolo. Mimesis Edizioni*

Sarà organizzato un pullman con pranzo e cena libera. Partenza da Savona ore 7.45- ritorno a Savona entro le ore 21.

Per informazioni tel. al 3498808456 al 3290996897

### I canali web del Circolo

 [www.facebook.com/circolodegliinquieti](http://www.facebook.com/circolodegliinquieti)

 [twitter.com/Inquietus](https://twitter.com/Inquietus)

 [www.slideshare.net/inquieti](http://www.slideshare.net/inquieti)

 [www.scribd.com/inquietus](http://www.scribd.com/inquietus)

 [www.flickr.com/photos/circoloinquieti](http://www.flickr.com/photos/circoloinquieti)

 [www.youtube.com/user/TheInquietus1](http://www.youtube.com/user/TheInquietus1)

 [issuu.com/circoloinqueticivetta](http://issuu.com/circoloinqueticivetta)

in copertina: Il ponte di Langlois, Vincent Van Gogh, 1888, Museo Wallraf-Richartz, Colonia

